



## **RASSEGNA STAMPA**

Venezia 09 Aprile 2019



FERITI E VITTIME  
DELLA CRIMINALITÀ E DEL DOVERE

### **COMUNICATO STAMPA**

**Fervicredo compie 20 anni! Il Presidente Schio: “Venerdì 12 aprile sarà una giornata speciale, con ospiti illustri e tanti amici, da vivere tutti insieme, di persona o anche in diretta streaming”**

L'Associazione Fervicredo (Feriti e Vittime della criminalità e del Dovero) compie 20 anni. Alla speciale occasione sarà dedicata una giornata di studio, “20 anni di Fervicredo nel ricordo delle Vittime la cultura della legalità”, che si terrà venerdì 12 aprile, dalle ore 9.30 alle ore 12.30, presso la Sala meeting Dogi, al Russott Hotel, a Venezia – San Giuliano (via Orlanda 4). Il Presidente di Fervicredo, Mirko Schio, presenterà l'incontro, moderato da Gian Marco Chiocci, direttore Adnkronos. Le relazioni saranno affidate a: Alessandro Meluzzi, psichiatra e criminologo; Alfredo Mantovano, magistrato, Vice Presidente del Centro studi Livatino; Fabio Dattilo, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; Franco Gabrielli, Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza; Franco Maccari, Fondatore di Fervicredo e Vice Presidente Nazionale Fsp Polizia di Stato; Gianfranco Bettin, Sociologo e scrittore. Ai lavori daranno il proprio contributo anche i Testimoni della Memoria, presentati dal conduttore televisivo Gianluca Versace, che saranno: Donato Agnoletto, Vittima della criminalità organizzata; Luigi Elefante, Familiare di Vittima del Dovero; Marina Orlandi Biagi, Familiare di Vittima del terrorismo; Maurizio Campagna, Familiare di Vittima del terrorismo; Silvio Busato, Vittima del Dovero. Nel pomeriggio seguirà l'Assemblea generale dei soci di Fervicredo e, per tutta la giornata, sarà in esposizione una Mostra di uniformi e cimeli storici a cura di Mauro Sartorel.

“Questo per noi è un traguardo importante – afferma Schio -, un momento che vogliamo esaltare perché i nostri sforzi per tradurre la solidarietà in gesti concreti hanno prodotto in tutto questo tempo effetti di cui siamo orgogliosi, se è vero come è vero che i nostri numerosi iscritti hanno la consapevolezza di poter contare sempre su di noi. E' un momento che, quindi, vogliamo trascorrere tutti insieme, Vittime, Familiari, volontari, amici e tutti coloro che sentono lo stesso anelito di voler fare tutto quanto possibile per esserci ancora, esserci sempre. Un momento, anche, per continuare a riflettere, partendo dagli spunti degli illustri ospiti che hanno voluto essere con noi e che vogliamo ringraziare sentitamente per la loro considerazione e vicinanza. La loro presenza, illuminante e lusinghiera, sarà importante quanto quella di tutti gli altri che vorranno partecipare, che vorranno starci vicino, che vorranno ascoltare, che vorranno accostarsi a tematiche che non possono essere ignorate in una società che voglia dirsi civile e che, per questo, ha il dovere di mettere sempre e comunque le Vittime al primo posto. Ecco perché abbracceremo idealmente tutti coloro che ci saranno, di persona o anche in rete, ovunque si troveranno”.

L'appuntamento di venerdì sarà infatti trasmesso in diretta streaming, dalla pagina di Facebook, all'indirizzo <https://www.facebook.com/groups/392693257516618/>



## COMUNICATO STAMPA

**Tutto pronto per la grande festa di Fervicredo che compie 20 anni.  
Venerdì parola a Relatori d'eccezione ed ai Testimoni della Memoria**

Saranno molti e illustri i Relatori che prenderanno la parola venerdì 12 aprile, a Venezia, all'incontro "20 anni di Fervicredo - nel ricordo delle Vittime la cultura della legalità"; ma proprio il tema della giornata suggerisce che i veri protagonisti saranno i Testimoni della Memoria (Donato Agnoletto, Vittima della criminalità organizzata; Luigi Elefante, Familiare di Vittima del Dovero; Marina Orlandi Biagi, Familiare di Vittima del terrorismo; Maurizio Campagna, Familiare di Vittima del terrorismo; Silvio Busato, Vittima del Dovero), che con le loro attestazioni ricostruiranno l'immagine vivida e concreta degli universi di sofferenza ma anche di coraggio, di forza, di speranza che una realtà come Fervicredo racchiude.

"Chi darà la propria testimonianza al nostro incontro di venerdì, ma anche chi lo fa ogni giorno in ogni parte del Paese, è protagonista di questa iniziativa, come di tutte le altre in cui si impegna Fervicredo - spiega Mirko Schio, Presidente dell'Associazione Feriti e Vittime della criminalità e del Dovero -. Perché solo chi ha pagato con la propria serenità il prezzo dell'adempimento del Dovero ad ogni costo, può insegnare cosa significhi riuscire, faticosamente, a rimettere in piedi esistenze in cui c'è tanto ancora da dare. Il ricordo significa esempio - aggiunge Schio -, l'esempio mirabile di chi ha dato tutto per lo Stato, fino alla propria stessa vita, ma anche l'esempio di chi c'è stato fin dall'inizio, ed è rimasto dopo, nel lutto e nel dolore, per la profonda condivisione di ideali che identificano semplici eroi quotidiani. Questi sono soprattutto Testimoni di vita e dell'orgoglio di trovare ancora ed ancora il modo di fare la cosa giusta. Fervicredo esiste per loro, è fatta da loro, oltre che da tutti coloro che ne condividono finalità ed obiettivi e da quelli che ne apprezzano e ne sostengono l'attività e l'impegno. E' certamente il caso dei nostri Ospiti, la cui sensibilità ed attenzione verso determinate tematiche onorano il valore delle Istituzioni che rappresentano ed a cui rivolgiamo fin d'ora il nostro ringraziamento".

Ed i Relatori, in particolare, saranno Alessandro Meluzzi, Psichiatra e criminologo; Alfredo Mantovano, Magistrato, Vice Presidente del Centro studi Livatino; Fabio Dattilo, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco; Franco Gabrielli, Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza; Franco Maccari, co-fondatore di Fervicredo e Vice Presidente Nazionale Fsp Polizia di Stato; Gianfranco Bettin, Sociologo e scrittore. Saranno moderati dal Direttore dell'Agenzia giornalistica Adnkronos, Gian Marco Chiocci, ed introdotti dallo stesso Mirko Schio; mentre sarà il conduttore televisivo Gianluca Versace a presentare i Testimoni della Memoria. L'appuntamento è per venerdì 12 aprile, dalle ore 9.30 alle ore 12.30, presso la Sala meeting Dogi, al Russott Hotel, a Venezia - San Giuliano (via Orlanda 4). L'incontro sarà trasmesso in diretta streaming, dalla pagina di Facebook, all'indirizzo <https://www.facebook.com/groups/392693257516618/>

*Per gentile pubblicazione.*

*Fervicredo  
Associazione Onlus*

## “20 anni di Fervicredo il convegno”

*“Offrire attraverso il ricordo un tributo di riconoscenza a quanti in questo Paese hanno versato il loro sangue per difendere i cittadini e affermare la legalità in tutte le sue forme, e contribuire a trasmettere ai più giovani, attraverso la memoria viva di alcune vittime superstiti e familiari, la passione e la cultura della legalità”.*  
*Mirko Schio, Presidente Fervicredo*

### Testimoni della Memoria:



**adnkronos**

### **Terrorismo: Schio (Fervicredo), 'ricordo vittime e trasmettere cultura legalità'**

Venezia, 12 apr. (AdnKronos)  
(Sci/AdnKronos)

Un incontro per ricordare le vittime della criminalità e del dovere, ma anche un contributo per trasmettere ai giovani la passione e la cultura della legalità. Così Mirko Schio, presidente dell'Associazione feriti e vittime della criminalità e del dovere (Fervicredo) ha introdotto l'evento “20 anni di Fervicredo nel ricordo delle vittime la cultura della legalità”, che si tiene oggi a Venezia.

Schio, sottolineando che nel corso dell'incontro la parola sarà data direttamente ai famigliari delle vittime e ai testimoni della memoria, ha sottolineato che "ripercorrendo gli ultimi anni della storia italiana vogliamo contribuire a trasmettere ai giovani la passione e la cultura della legalità". Schio ha ricordato le vittime della criminalità organizzata: "Dal '90 al '95, in soli 5 anni, ci furono ben oltre 200 morti per mafia", ma anche le "vittime che hanno versato sangue per soccorrere i cittadini" come i vigili del fuoco o i morti nelle missioni all'estero.

Fervicredo ha portato avanti negli anni una "civile e ferma protesta - ha concluso - per rimettere in primo piano le vittime e non i carnefici e per denunciare la disattenzione da parte delle istituzioni e della politica".

## **Fervicredo: figlio carabiniere, 'era da parte giusta, vittime lasciano valori'**

Il padre fu vittima del dovere uccisa in conflitto a fuoco

Venezia, 12 apr. (AdnKronos)

(Sci/AdnKronos)

"Queste persone hanno lasciato in noi dei valori fondamentali che non dobbiamo mai tralasciare". Lo ha detto Luigi Elefante, figlio di Giovanni, carabiniere vittima del dovere che ha ripercorso la sua storia nel corso dell'incontro "20 anni di Fervicredo nel ricordo delle vittime la cultura della legalità" che si tiene oggi a Venezia e dove è stata data la parola alle vittime, testimoni della memoria.

"Mio padre è venuto a mancare quando aveva 32 anni: svolgeva il suo servizio nella caserma dei carabinieri della provincia di Avellino - ha detto Luigi Elefante - Riuscì a fermare un latitante, ebbero un conflitto a fuoco. La sua morte lasciò nello sconforto mia mamma e me, che ero in fasce".

Negli anni Elefante ha spiegato di aver "idealizzato subito la figura di mio padre: per me era un soldato, era andato in guerra. E avevo capito che però stava dalla parte giusta, dalla parte dei buoni. Ho ritenuto che era per me il miglior padre possibile e anche si manca e non ho mai avuto la possibilità di guardarlo in faccia, è stato sempre presente". Il figlio del carabiniere ha sottolineato di non aver mai chiesto "pietismo". "Mio padre è una delle tante vittime che, anche per i tempi, le istituzioni si sono un po' dimenticate", ha concluso.

## **Fervicredo: vigilante che fu sequestrato e ferito, 'mi salvai per miracolo'**

Venezia, 12 apr. (AdnKronos)

(Sci/AdnKronos)

"Mi sono salvato per miracolo". Così Donato Agnoletto, vigilante che la sera del 14 febbraio 1988 fu sequestrato con la famiglia e ferito, ha ripercorso la sua storia nel corso dell'incontro "20 anni di Fervicredo nel ricordo delle vittime la cultura della legalità" che si tiene oggi a Venezia e dove è stata data la parola alle vittime, testimoni della memoria.

Agnoletto, all'epoca responsabile di una vigilanza privata, ha ricordato quei tragici momenti: "A mezzanotte si sono presentate delle persone in divisa, dicendo di seguirli per una verifica". Gli uomini, che si erano presentati come appartenenti alla guardia di finanza, hanno indotto l'uomo a seguirli insieme alla moglie, incinta, e alla figlia fino a un capannone a Marghera. Ben presto Agnoletto si è reso conto che non si trattava affatto di un controllo. Da un cancello sono uscite "8-10 persone incappucciate, mi hanno prelevato dall'auto e fatti pochi passi mi sono sentito puntare un'arma alla nuca", ha raccontato. Agnoletto ha reagito ferito uno dei rapitori e a sua volta è stato ferito a colpi di arma da fuoco. "Mi sono trovato, dopo qualche secondo, disteso a terra con un'emorragia".

## **Fervicredo: vedova Biagi, 'i miei figli hanno ancora fiducia nelle istituzioni'**

Venezia 12 apr. (Adnkronos)

(Dac/Adnkronos)

"Dopo la morte di mio marito Marco per mano delle Br, e dopo che era stato dimenticato dallo Stato, ho cercato di insegnare ai miei figli ad avere ancora fiducia nelle istituzioni e credo di esserci riuscita". Lo ha detto Marina Orlandi Biagi, vedova del professor Marco Biagi ucciso dai terroristi delle Br nel 2001, al convegno per i 20 anni di Fervicredo, l'Associazione Feriti e Vittime della criminalità e del Dovere. La vedova di Marco Biagi ha ricordato come "dopo l'uccisione del suo collega Massimo D'Antona tre anni prima vivevamo nel terrore, Marco aveva supplicato che gli ridessero la scorta che gli era stata tolta, e invece fu trattato male da questori e prefetti e così fu ucciso".

## **Battisti: Maurizio Campagna, 'terroristi lo sono per sempre, no a perdono'**

Venezia, 12 apr. (AdnKronos)

(Sci/AdnKronos)

"I terroristi erano terroristi, lo sono e lo saranno per sempre. Finché non esiste un ex vittima non esiste un ex terrorista". Lo ha detto Maurizio Campagna, fratello di Andrea Campagna una delle vittime di Cesare Battisti, nel corso dell'incontro "20 anni di Fervicredo nel ricordo delle vittime la cultura della legalità" che si tiene oggi a Venezia.

"Questi loschi figure hanno iniziato, negli anni di piombo, a uccidere persone innocenti", ha ricordato Campagna secondo il quale si tratta di fatti che "non si possono perdonare". "Ricordare, parlare in tv e con i giovani delle vittime del terrorismo e del dovere è importante perché vuol dire far rivivere i nostri cari che spesso sono nell'oblio", ha concluso.

## **Battisti: Maurizio Campagna, 'di lassù sono sicuro che i miei genitori siano contenti'**

Venezia, 12 apr. (Adnkronos)

(Dac/Adnkronos)

"Non si può perdonare e sono sicuro che di lassù i miei genitori sono contenti che Cesare Battisti sconti la sua pena". Lo ha detto Maurizio Campagna, fratello di Andrea Campagna, l'agente della Digos di Milano ucciso dai terroristi Pac nel '79, al convegno di Fervicredo Mestre. Di più, per Maurizio Campagna "a noi familiari delle vittime del terrorismo dà fastidio quando si parla di ex terroristi, non esistono ex terroristi: sono stati terroristi e lo sono per sempre, così come non vi sono ex vittime".

## **Fervicredo: poliziotto vittima, 'ero steso a terra con divisa sporca sangue'**

Venezia, 12 apr. (AdnKronos)

(Sci/AdnKronos)

Quegli attimi interminabili in cui era "steso, immobile con la divisa sporca di sangue" sono stati ricordati da Silvio Busato, ferito gravemente insieme al collega Mirko Schio, rimasto in sedia a rotelle, in una sparatoria avvenuta il 3 settembre 1995 a Marghera (Venezia). Busato, nel corso dell'incontro "20 anni di Fervicredo nel ricordo delle vittime la cultura della legalità", oggi a Venezia, ha raccontato la sua storia e quei momenti sottolineando però l'orgoglio di far parte della polizia.

## **Relatori:**

*Franco Gabrielli: Terrorismo: Gabrielli, 'chi ha commesso certi reati non salga su pulpiti'*

Venezia, 12 apr. (AdnKronos)

(Sci/AdnKronos)

*"Rivendico il diritto di pretendere che chi si è macchiato di determinati reati non possa salire su pulpiti e porsi come maestro di vita". Lo ha detto il Capo della Polizia, Franco Gabrielli, intervenendo all'incontro "20 anni di Fervicredo nel ricordo delle vittime la cultura della legalità" che si tiene oggi a Venezia.*

*"Chi si è macchiato di reati di sangue, terroristi, criminali, non salga sui pulpiti, non salga in cattedra e non diventi un maestro di vita" è il duro j'accuse di Gabrielli*

*"Non è sopportabile che queste persone, che molto spesso non hanno fatto abiura di quello che hanno compiuto producendo danni al paese e alle persone salgano in cattedra e vogliano raccontarci una storia diversa, offuscando quella che è la verità, e la memoria di chi ha pagato con la vita questo loro delirio e questa loro scelta di morte", ha sottolineato concludendo il convegno per i 20 anni di Fervicredo.*

*"Lo ritengo non sopportabile, non giusto non solo per coloro che hanno pagato con al vita come tanti colleghi, magistrati e giornalisti, ma anche nei confronti di una società, e di una democrazia che ha vinto questa scelta di morte", ha detto il capo della Polizia. "Hanno sbagliato, non li poniamo al di fuori del consorzio sociale e chi ha sbagliato ha anche il diritto di redimersi, ma non vengano a farci la lezione", ha concluso.*

## **Fervicredo: Gabrielli, urgente intervento su riconoscimento danni vittime**

Venezia, 12 apr. (AdnKronos) (Dac/AdnKronos)

*"E' urgente un intervento per fare chiarezza e ripristinare una diversa modalità di riconoscimento dei danni alle vittime". Lo ha detto il Capo della Polizia, Franco Gabrielli, intervenendo all'incontro "20 anni di Fervicredo nel ricordo delle vittime la cultura della legalità" che si tiene oggi a Venezia.*

*"E' necessario armonizzare la normativa sui risarcimenti alle vittime e ai loro familiari, perché molto spesso gli interventi sono nati sulle ali di fatti emozionali e dell'emergenza. E' arrivato quindi il tempo che tutta questa normativa debba avere una disciplina unitaria, ovviamente questo non significa che non si debbano riconoscere le specificità di situazioni che hanno esiti diversi e particolari", ha detto Gabrielli al convegno per i 20 anni della Fervicredo (Feriti e Vittime della criminalità e del Dovero).*

*Secondo il capo della Polizia quindi è arrivato il tempo che "il legislatore su questa materia faccia chiarezza perché molto spesso i familiari di chi ha sacrificato la vita o è stato segnato per la vita da azioni criminali subisce un ulteriore oltraggio di dover continuare a chiedere perché gli vengano riconosciuti i propri diritti".*

## **Polizia: Gabrielli, 'contrario a fusione delle varie forze'**

Venezia, 12 apr. - (AdnKronos) (Dac/AdnKronos)

*"Sono, e continuo ad esser un convinto assertore della distinzione tra le nostre forze di polizia, che per altro, ci sono invidiate in tutto il mondo". Lo ha detto il capo della Polizia Franco Gabrielli oggi a margine del convegno per i 20 anni della associazione Fervicredo (Feriti e Vittime della criminalità e Difesa).*

*"Per questo, a suo tempo, mi sono espresso contro la fusione del Corpo Forestale ma non perché fosse stata fusa nell'Arma dei Carabinieri e non della Polizia di Stato, come qualcuno maliziosamente ha voluto far credere. Io credo alla distinzione perché chi veste una divisa non veste semplicemente un capo di abbigliamento ma veste un 'portato' di tradizioni, di culture, di saperi, di passioni e soprattutto del lascito di chi, prima e meglio di noi, ci ha indicato una strada e ci ha indicato come percorrerla: i nostri caduti, che poi sono i caduti della Polizia, dell'Arma, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria e di tutti quelli che servono in divisa questo Paese", ha tenuto a sottolineare il capo della Polizia.*

*"A volte si è immaginato che tutto questo potesse rappresentare una sorta di dispendio di energie e di risorse, ma non è così diventa un dispendio e risorse se tutto questo non trova una sintesi in un coordinamento efficace e reale. Ma siccome nel nostro sistema ci sono due autorità che rappresentano la sintesi: le autorità giudiziarie le autorità di pubblica sicurezza credo questa preoccupazione venga meno", ha concluso Gabrielli.*

# IL GAZZETTINO

il Quotidiano  del NordEst

Fervicredo, 20 anni d'impegno per le vittime: la missione "senza fine"



di Raffaella Ianuale

MESTRE - Sono bastate le parole di Marina Orlandi, la vedova di Marco Biagi freddato nel 2002 da 6 colpi delle Br, "colpevole" di voler riformare il mondo del lavoro, a commuovere la sala: «Mio marito tradito dallo Stato, aveva paura, riceveva minacce, ma gli hanno tolto ugualmente la scorta. Ho sempre cercato che questo senso di abbandono non pesasse sui miei figli, e quando il più piccolo mi ha detto che voleva entrare in Magistratura ho capito che ce l'avevo fatta».

Una testimonianza da brividi davanti al capo della polizia **Franco Gabrielli**. Così come quella di Silvio Busato il poliziotto che ha raccontato quel maledetto controllo di un'auto in via Fratelli Bandiera a Marghera: «Uno è sceso e con la mitraglietta ci ha falciati». Quei colpi sparati nella notte tra il 2 e il 3 settembre del 1995 hanno trafitto il petto di Busato, vivo per miracolo, e ridotto su una sedia a rotelle l'agente all'epoca 23enne Mirko Schio. Bloccato nelle gambe, ma non nella forza d'animo. Schio si è risollevato e partendo dalle proprie difficoltà ha fondato Fervicredo, l'associazione a tutela delle vittime di terrorismo, dovere e criminalità. Nata a Mestre questa realtà è diventata un punto di riferimento nazionale e ora ha compiuto vent'anni. Un importante anniversario che ieri ha raccolto centinaia di persone e nomi illustri a partire da quelli dei famigliari delle vittime, al capo dei vigili del fuoco Fabio Dattilo, al criminologo Alessandro Meluzzi e al sociologo Gianfranco Bettin. E al capo della polizia che ha omaggiato con la sua presenza questo servitore dello Stato.

Un'associazione che non solo vuole onorare e ricordare le vittime, ma aiuta chi rimane disabile e sostiene orfani e vedove affinché possano vedere riconosciuti i loro diritti: dalle pensioni alle indennità. Ora conta 1400 famiglie associate in tutta Italia e solo negli ultimi quattro anni ha appoggiato 400 cause, grazie al supporto legale dell'avvocato Luigi Elefante, pure lui figlio di un carabiniere ammazzato. Tra le persone aiutate Donato Agnoletto ferito dalla Mala del Brenta, la donna di Motta di Livenza che ha perso un occhio e un dito a causa di un ordigno di unabomber, ma anche vigili del fuoco feriti e militari colpiti nelle missioni all'estero.



# Vittime di dovere e terrorismo, 20 anni di Fervicredo

## ANNIVERSARIO

VENEZIA Sono bastate le parole di Marina Orlandi, la vedova di Marco Biagi freddato nel 2002 da sei colpi di pistola sparati dalle Br sotto casa, colpevole solo di voler riformare il mondo del lavoro, a commuovere la sala. «Mio marito tradito dallo Stato, aveva paura, riceveva minacce, ma gli hanno tolto ugualmente la scorta. Ho sempre cercato che questo senso di abbandono non pesasse sui miei figli, e quando il più piccolo mi ha detto che voleva entrare in Magistratura ho capito che ce l'avevo fatta». Una testimonianza da brividi davanti al capo della polizia Franco Gabrielli. Così come quella di Silvio Busato il poliziotto che ha raccontato quel maledetto controllo di un'auto in via Fratelli Bandiera a Marghera: «Uno è sceso e con la mitraglietta ci ha falciati». Quei colpi sparati nella notte tra il 2 e il 3 settembre del 1995 hanno trafitto il petto di Busato, vivo per miracolo, e ridotto su una sedia a rotelle l'agente all'epoca 23enne Mirko Schio. Bloccato nelle gambe, ma non nella forza d'animo. Schio si è risollevato e partendo dalle proprie difficoltà ha fondato Fervicredo, l'associa-

zione a tutela delle vittime di terrorismo, dovere e criminalità. Nata a Mestre questa realtà è diventata un punto di riferimento nazionale e ora ha compiuto vent'anni. Un importante anniversario che ieri ha raccolto centinaia di persone e nomi illustri a partire da quelli dei famigliari delle vittime, al capo dei vigili del fuoco Fabio Dattilo, al criminologo Alessandro Meluzzi e al sociologo Gianfranco Bettin. E al capo della polizia che ha omaggiato con la sua presenza questo servitore dello Stato. Un'associazione che non solo vuole onorare e ricordare le vittime, ma aiuta chi rimane disabile e sostiene orfani e vedove affinché possano vedere riconosciuti i loro diritti: dalle pensioni alle indennità. Ora conta 1400 famiglie associate in tutta Italia e solo negli ultimi quattro anni ha appoggiato 400 cause, grazie al supporto legale dell'avvocato Luigi Elefante, pure lui figlio di un carabiniere ammazzato. Tra le persone aiutate Donato Agnoletto ferito dalla Mala del Brenta, la donna di Motta di Livenza che ha perso un occhio e un dito a causa di un ordigno di unabomber, ma anche vigili del fuoco feriti e militari colpiti nelle missioni all'estero.

r.ian.



FONDATORE Mirko Schio



## Distrutto il cippo di Lippiello Caccia ai vandali, l'ipotesi dei bulli Gabrielli: terroristi non in cattedra

### Video

Il martello abbandonato vicino. Si cerca tra i video

**MESTRE** «Un atto vigliacco», DICE Mauro Armelao, segretario regionale di Fsp **Polizia**. Il cippo dedicato al sovrintendente Antonio Lippiello, morto nel 2000 durante un inseguimento nei pressi dell'uscita Castellana della tangenziale è stato distrutto la scorsa notte. La **polizia** ha avviato un'indagine e sta acquisendo le immagini registrate dalle telecamere della zona per risalire ai vandali. Una delle ipotesi è che possano essere legati alla baby gang che sta agendo tra Venezia e Mestre. «Le immagini di questa devastazione fanno male, ma questi teppisti non meritano nessuno sconto - dice Armelao - . A questi delinquenti dico che non dovrebbero mai offendere una divisa perché un giorno potrebbe salvare loro la vita». Nei pressi del cippo è stata trovata l'arma, un grosso martello abbandonato. «Delle vittime del dovere ci si ricorda

solo nella commo- zione del momento, poi diventano un fastidio. E meglio che siano morti, perché se restano feriti, se diventano invalidi, sono ancora più un problema». Il **capo della polizia Franco Gabrielli** chiudendo ieri il convegno per i vent'anni dell'associazione Feriti e vittime della criminalità e del dovere, ha ribadito la necessità di una «univoca e generale disciplina di tutela delle vittime dei reati», perché «la cosa più oltraggiosa per chi si è distinto in gesti di eroismo o di senso del dovere è quella di dover chiedere per vedere riconosciuti i propri diritti». Un riferimento chiaro alle tante testimonianze in sala, a cominciare da quella di Silvio Busato, l'agente ferito durante un controllo in via Fratelli Bandiera nel 1995, che ha spiegato come inizialmente la sua percentuale di invalidità calcolata fosse «pari a quella di un colpo di frusta». Tanti tra i presenti hanno chiesto una norma che limiti la partecipazione alla vita pubblica dei terroristi e pur non sposando del tutto questa lettura, **Gabrielli** ha messo in guardia da chi, pentito, «pretende anche di salire in cattedra a dare la lezione».

**E. Bir. - Gi. Co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### A pezzi

Il ceppo per ricordare Antonio Lippiello, l'agente morto nel 2000 all'uscita Castellana della tangenziale

# Vandali scatenati Distrutto il cippo in memoria di Totò Lippiello

► Odioso gesto sulla rotatoria della Castellana in tangenziale  
Abbandonata la mazza usata per demolire il monumento



VANDALISMO Il cippo in memoria di Lippiello distrutto e, nel tondo, la mazza usata per demolirlo

## L'ATTENTATO

MESTRE Uno sfregio inconcepibile. Hanno distrutto a colpi di mazza da muratore la lapide dedicata al sovrintendente di Polizia Antonio Lippiello, morto il 7 gennaio del 2000 durante un'azione inseguendo un'auto di trafficanti di droga. Il fatto che il

cippo fosse stato eretto sotto alla tangenziale al centro della rotonda Castellana rende difficile pensare che qualcuno possa essere passato di lì per caso: bisogna andarci in automobile, forzare il cancello e, soprattutto, sapere che lì c'è quel ricordo che la famiglia di "Totò", i colleghi e la città vollero perenne: "Il tuo sacrificio sia ad esempio del nostro do-

vere" fecero incidere sul marmo bianco assieme al nome della vittima del dovere, iscrizioni che ora sono sparse sulla terra incolta come un puzzle distrutto da un folle che, per ulteriore offesa, ha lasciato sul posto la mazza.

## LA STORIA

La notte del 7 gennaio di diciannove anni fa Antonio Lip-

piello morì mentre, assieme ad altri colleghi della Squadra Mobile, tentava di neutralizzare una banda di malviventi intercettata sulla tangenziale, e la lapide era stata posta proprio vicino al luogo dell'incidente. Per quella morte nel luglio del 2003 la Corte veneziana condannò a 13 anni e 6 mesi (poi diventati 9 anni e 5 mesi in Corte d'assise d'appello)

Armando Zorzi, oggi 52enne, di Jesolo, già all'epoca vecchia conoscenza delle forze dell'ordine: l'auto della Polizia sulla quale viaggiava Lippiello era lanciata a tutta velocità lungo la tangenziale di Mestre nell'inseguimento dell'auto di spacciatori di droga, condotta da Zorzi. Il suo conto con la Giustizia ha finito di pagarlo a giugno del 2014, scarcerato dal penitenziario di Ferrara, mentre "Totò" Lippiello quella notte non fece nemmeno in tempo a congedarsi dalla vita.

Chi può avere progettato un atto così barbaro? Mauro Armelao, segretario generale regionale del sindacato Fsp Polizia di Stato, ricorda che proprio ieri è stato festeggiato il ventennale di Fervicredo, l'associazione benefica intitolata ai feriti e alle vittime della criminalità e del dove-

re. Quindi potrebbe anche trattarsi di un atto in spregio alle Forze dell'Ordine proprio nel giorno in cui si ricordano i loro caduti. Oppure qualcuno delle stesse baby gang, sentendosi pressato dalle indagini, potrebbe aver voluto lanciare un guanto di sfida, ma in questo caso dovrebbe trattarsi di qualcuno che, a scuola, almeno un libro lo ha aperto. Al di là di chi siano i responsabili, «questi teppisti non meritano nessuno sconto nel caso vengano identificati, come sperano tutti gli uomini e donne in divisa - dice Armelao -. Mi sento di dire loro che non dovrebbero mai offendere una divisa perché un giorno proprio un uomo o una donna in divisa potrebbero salvargli la vita».

Elisio Trevisan

CASTELLANA

# Preso a martellate e distrutto il cippo in memoria di Lippiello

Scempio al monumento che ricorda l'agente morto in un inseguimento nel 2000. Trovata la mazza usata per mandarlo in frantumi, distrutta anche la fotografia



La mazza abbandonata

Carlo Mion

Distrutto a colpi di mazza, spaccato in mille pezzi e mandata in frantumi anche la fotografia. Uno scempio del monumento che ricorda la morte del sovrintendente di polizia Antonio Lippiello, morto durante un inseguimento a dei trafficanti di droga, la notte del 7 gennaio del 2000. A scoprirlo, ieri pomeriggio, un suo ex collega della Squadra Mobile che è passato accanto al monumento. Poi sono arrivati gli agenti delle volanti e i colleghi della Squadra Mobile che ora si stanno occupando delle indagini. Sul posto i vandali hanno lasciato la mazza usata per spaccare il cippo. Le indagini partono dalle telecamere che ci sono in tangenziale e nei pressi di un hotel della zona. Per la polizia è stato un affronto non da poco, proprio il giorno in cui vengono celebrati i 20 anni dalla fondazione dell'Associazione Fervicredo



Il cippo dedicato a Totò Lippiello mandato in frantumi

che riunisce gli agenti e i parenti delle vittime del dovere. E due giorni dopo le celebrazioni per l'anniversario della fondazione della polizia. Per i sindacati di polizia Sap, Siulp e Fsp si tratta di un atto «vile e ignobile» nei confronti di una persona amata da tutti. Si augurano e sono convinti che a breve sia individuato il respon-

**eri erano anche i 20 anni dell'associazione dei familiari delle vittime del dovere**

sabile. E comunque hanno già sottolineato che il cippo sorgeva dov'era e com'era. Lippiello aveva 38 anni, era giunto circa a vent'anni a Venezia dalla provincia di Napoli, entrando a far parte della Squadra Mobile, in cui era considerato uno degli elementi di maggior spicco per capacità e competenza. Il 7 gennaio del 2000, nell'am-

bito di un'operazione antidroga, la questura aveva istituito un posto di blocco, nel quale erano stati fermati due tunisini, trovati con circa mezzo chilo di eroina nell'auto. Poco dopo, dal casello dell'A4 Villabona sopraggiungeva una Volvo 850 con a bordo due veneziani che, secondo gli investigatori, erano gli acquirenti dello stupefacente. Intimato l'alt, l'auto con a bordo i due italiani si dava alla fuga lungo la tangenziale di Mestre e aveva inizio un inseguimento ad alta velocità da parte di alcune auto della Squadra Mobile, tra le quali l'auto civetta con a bordo Lippiello.

Imalvienti cercano più volte di buttare fuori strada l'auto della Polizia, fino a quando, all'altezza dello svincolo per la Castellana, la Volvo, ormai raggiunta, sperona l'auto della Squadra Mobile buttandola contro il guard-rail: il sovrintendente Lippiello ha la peggio e perde la vita. —

## DANNEGGIAMENTO

# Cippo di Totò Lippiello Rubato anche il calco del tesserino da agente

Gli inquirenti della Squadra Mobile visionano le telecamere Bettin: «L'atto vandalico un'offesa all'intera città»

Carlo Mion

L'unico oggetto che hanno portato via dal cippo che ricorda Antonio Totò Lippiello è il calco in bronzo del tesserino del poliziotto. Un furto che sa di ulteriore sfregio, sfida non solo alla memoria del poliziotto morto durante un inseguimento, ma anche alla polizia. I pezzi che rimanevano del cippo, realizzato a lato della rotonda della Castellana, sono stati tolti. Ieri sopralluogo dei tecnici dell'Autostrada che dovranno capire dove realizzare il nuovo cippo. Prassi.

Intanto continuano le indagini della Squadra Mobile sullo scempio del cippo in marmo fatto a pezzi con una mazza poi lasciata sul posto. Oltre alla ricerca di eventuali impronte gli investigatori stanno visionando una serie di immagini riprese dal sistema di videocamere di sicurezza che sono installate intorno alla rotatoria. Appare strano che dopo 20 anni, durante i quali il cippo non è mai stato toccato, qualcuno ha devastato il monumento.

Non sono mancati gli attestati di solidarietà alla famiglia di Lippiello, ma anche alla polizia e ai suoi appartenenti. Chi conosceva Totò e ne apprezzava il valore, non solo di poliziotto, ma di uomo sempre pronto ad aiutare coloro che vivevano ai margini della società, è Gianfranco Bettin. Scrive il Presi-

dente della Municipalità di Marghera: «Gli infami che hanno sfregiato e colpito il cippo in memoria di Totò Lippiello hanno offeso l'intera città e devono essere identificati e puniti quanto prima, mentre il Comune deve ripristinare al più presto questo segno importante della gratitudine che la comunità ha voluto e vuole esprimere a un grande poliziotto e a una gran brava persona» ribadisce l'ex pro sindaco di Mestre. «Questo infatti era Totò, posso confermarlo per l'esperienza diretta e condivisa di anni di lotta al crimine e allo spaccio e di intervento sul terreno ostico delle dipendenze nelle aree più difficili della nostra città. Anni nei quali Totò ha sempre dimostrato un impegno strenuo, un'operosità instancabile, rigore insieme a senso di umanità nello svolgimento del proprio dovere e nel trattare le persone» conclude Bettin. «Per questo, subito dopo la sua tragica morte, abbiamo voluto dedicargli il cippo ora oltraggiato e intitolargli l'auditorium in via Ciardi. Per questo va oggi ribadito che qualunque sia la motivazione del brutale gesto, - compiuto, peraltro, nel giorno in cui si celebrava il ventennale dell'associazione Fervicredo, dedicata alle vittime del dovere, bisogna renderlo vano ripristinando il cippo e colpendo i responsabili».

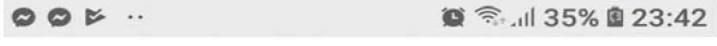


Il cippo in memoria di Lippiello mandata in frantumi

## Fsp Polizia Veneto: Un atto vigliacco



<https://youtu.be/YYgwcWIAPJM>

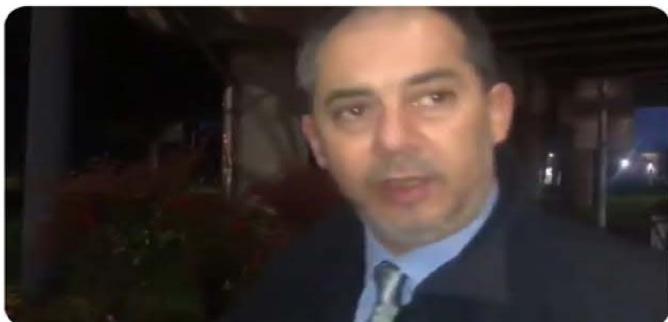


← Tweet



**Maccari Franco**  
@MaccariFranco1

**#Mestre (VE) Franco Maccari, V. Presidente del Sindacato di Polizia #FSP, sul luogo dove stasera è stato distrutto il monumento alla memoria di Antonio Lippiello "Totò". Nello stesso giorno del ventennale della FERVICREDO. @GMChiocciTW @matteosalvinimi @GiorgiaMeloni**



2 visualizzazioni

← Tweet



**Gianfranco Bettin**  
@bettin2015

In risposta a @MaccariFranco1 @GMChiocciTW e altri 2

**Infami che non distruggeranno il ricordo di una grande persona.**

23:58 · 12 apr 19 · [Twitter for iPhone](#)

1 Mi piace



Twitta una risposta

[Home/Notizie/Tematiche etico-sociali/20 anni di “Fervicredo”](#) (associazione dei feriti e vittime della criminalità e del dovere) .. convegno a Venezia il 12 aprile 2019.. il loro tributo.. le famiglie... differenze nei riconoscimenti..

Di [Raffaele Vacca](#)

## 20 anni di “Fervicredo” (Associazione dei Feriti e Vittime della criminalità e del Dovere).. convegno a Venezia il 12 aprile 2019.. il loro tributo.. le famiglie... differenze nei riconoscimenti..



Fervicredo

Roma, 17 aprile 2019 – “Offrire attraverso il ricordo un tributo di riconoscenza a quanti in questo Paese hanno versato il loro sangue per difendere i cittadini e affermare la legalità in tutte le sue forme, e contribuire a trasmettere ai più giovani, attraverso la memoria viva di alcune vittime superstiti e familiari, la passione e la cultura della legalità”. È questo il duplice senso che “**Fervicredo**” ha voluto dare al convegno per celebrare la fondazione, nel maggio del 1999, dell’ “**Associazione dei Feriti e Vittime della criminalità e del Dovere**“.

**Mirko Schio**, Presidente, ha ripercorso le motivazioni storiche che hanno portato alla nascita dell’associazione, con il duro tributo di sangue pagato dalle Forze dell’Ordine durante gli anni di piombo e la stagione del terrorismo politico ed eversivo. Un bilancio di 370 morti, 197 vittime di agguati terroristici, 38 caduti negli scontri, 135 persone dilaniate dalle bombe. Dati a cui si aggiungono più di mille feriti. E poi la stagione delle stragi, i 200 morti per mafia tra il 1990 e il 1995. Uomini e donne in divisa che hanno pagato un prezzo altissimo nella battaglia contro la criminalità, ma anche chi ha versato il proprio sangue per soccorrere le popolazioni colpite da calamità naturali come i Vigili del Fuoco. L’**Associazione “Fervicredo”**, partendo da una città come Venezia, ha voluto promuovere la memoria e il ricordo delle Vittime, ma anche sollevare la propria civile ma ferma protesta per rimettere in primo piano le Vittime e non i carnefici, o per denunciare le troppe disattenzioni da parte delle istituzioni e della politica. Al convegno, sono intervenuti tra gli altri il **Capo della Polizia Franco Gabrielli**, il Magistrato **Alfredo Mantovano**, ex Sottosegretario e attuale Vice Presidente del Centro Studi Livatino, il sociologo **Gianfranco Bettin**, il capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco **Fabio Dattilo**, il Vice Presidente Nazionale del sindacato Fsp-Polizia di Stato **Franco Maccari**, fondatore della Fervicredo, lo psichiatra e criminologo **Alessandro Meluzzi**.



Per **Franco Maccari**, da me ben conosciuto in Veneto quale validissimo sindacalista della Polizia e tuttora stimato, sono “ancora attuali le motivazioni che ci hanno spinto 20 anni fa a dare vita alla **Fervicredo**, ma soprattutto anche la determinazione, la rabbia in qualche caso. Molte cose sono cambiate, ma se abbiamo avuto bisogno di creare una associazione per cambiare la normativa o renderla realmente efficace vuol dire che la realtà è ancora difficile. Noi abbracciando tutte queste categorie ci accolliamo un onere non indifferente, quello di sostenere un uomo o una donna che spesso troviamo emarginati e soli davanti alle lungaggini burocratiche, costretti a rincorrere per ottenere un proprio diritto, intrappolati in questi meccanismi”.

“I criminali diventano un modello - ha evidenziato il criminologo **Meluzzi** - perché la società è profondamente malata, ma anche perché le autorità dello Stato spesso irridono i propri Servitori, anziché difenderli, risarcirli e valorizzarli”.

Per il Capo della Polizia **Franco Gabrielli**, che ha concluso i lavori del convegno, “..Bisogna affermare l'importanza della memoria, l'importanza di ricordare chi in nome dei valori di legalità e di giustizia ha sacrificato la vita o ha visto la sua vita particolarmente segnata da atti criminali...Ma soprattutto bisogna affrontare il tema delle risorse, perché al riconoscimento del danno possa seguire l'effettivo risarcimento. Su questa materia il legislatore deve mettere un po' di chiarezza, perché credo che la cosa più oltraggiosa per chi si è distinto in gesti di eroismo o espressione di senso del dovere è quella di dover continuamente chiedere per vedere riconosciuti i propri sacrosanti diritti”.

Numerose ed emozionanti le testimonianze di Vittime del Dovere e di loro familiari, presentate dal giornalista Gianluca Versace.

Ad accompagnare i lavori del convegno l'**Orchestra degli Studenti di Venezia “Marco Polo”**.

Ora, come di consueto, un passo indietro e ricordiamo eventi noti e meno noti, attingendo a mie personali esperienze....

Su il Fatto Quotidiano di novembre 2012 in un articolo di **Chiara Paolin** abbiamo letto: “La tragedia di **Nassiriya** apre una ferita sempre nuova quando a parlarne è una delle vittime. Una di quelle che alla paura, al dolore fisico, alla vita sconvolta, deve aggiungere il disagio di vedere lo Stato che elogia chi quel 12 novembre 2003 aveva la responsabilità del campo mentre i militari che lì hanno perso la vita (o la serenità) si ritrovano nove anni dopo cooptati nel ruolo di comparse inutili, di soggetti senza tutela a margine di un rito istituzionale. C'era anche il Maresciallo **Riccardo Saccotelli** quella mattina nel campo base quando il camion esplose. Le ossa gli si spezzarono, le orecchie rimasero sorde, ma non poteva immaginare che un giorno così drammatico sarebbe diventato per lui il distacco totale dalla sua passione professionale, civile, e civica. Qualche settimana fa **Saccotelli**, scrive **Chiara Paolin**, ha ricevuto un invito: cerimonia per l'Unità Nazionale il 4 novembre al Quirinale. Ma a quella lettera ha risposto con un messaggio in cui spiega al Presidente Napolitano perchè non ci sarà. Spiega, il Maresciallo, che non vuole esserci quando gli uomini che hanno comandato la missione vengono premiati con le massime onorificenze senza che si sia potuto stabilire chi ha avuto la responsabilità della strage”. Non entriamo in argomento per rispetto dei sentimenti del valoroso Maresciallo, ma diciamo solo che le responsabilità di quei bravi Comandanti, operanti nella più totale solitudine in contingenze tanto difficili e per questo meritevoli del più grande rispetto, sono state valutate dalla Magistratura.. Come ricordiamo, alle 08:40 in Italia di quel maledetto 12 novembre, un camion cisterna pieno di esplosivo scoppiò davanti alla base MSU (Multinational Specialized Unit) italiana di Nassiriya, provocando l'esplosione del deposito munizioni e la morte di diciannove persone tra Carabinieri, militari e civili. Il tentativo degli attenti e reattivi Carabinieri di guardia all'ingresso della base “Maestrale” di fermare con le armi in dotazione i due attentatori suicidi riuscì appieno, tant'è che il camion non esplose all'interno della caserma ma sul cancello di entrata, altrimenti la strage sarebbe stata di ben più ampie dimensioni. I primi soccorsi furono prestati dai Carabinieri stessi, dalla nuova Polizia irachena e dai civili del luogo. Ora, quel che voglio in questa sede trattare è quanto accordato dallo Stato ai Caduti di Nassiriya, cioè la concessione di quella “Croce d'Onore” che fu istituita ad hoc con legge n.207 del 14 ottobre 2005 (per chi sia “deceduto ovvero abbia subito una invalidità permanente pari o superiore all'80% della capacità lavorativa, per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di atti di terrorismo o di atti comunque ostili commessi in suo danno all'estero durante lo svolgimento di operazioni militari e civili autorizzate dal Parlamento”), vale a dire solo una attestazione commemorativa, assimilabile al Cuore Purpureo (Purple Heart) degli USA, maestri in tante cose... Fu così che nella ricorrenza dell'attentato, il 12 novembre

2005, il Presidente della Repubblica Ciampi consegnò ai parenti delle vittime la Croce d'onore. Tutto ciò ha lasciato ovviamente l'amaro in bocca sia ai Congiunti dei Caduti, sia ai loro Compagni d'armi, in quanto si riteneva più che giusta e adeguata ai tragici eventi una Decorazione al Valor Militare. E questo anche perché, come prima evidenziato, ci fu reazione armata nei confronti degli attentatori, presupposto necessario per tali ricompense. Nella circostanza, lo scrivente, quale addolorato Comandante nazionale del NOE, quale primo riconoscimento, propose al grande Ministro dell'Ambiente **Altero Matteoli**, che sanzionò, la concessione della **Medaglia d'Oro al Merito dell'Ambiente "alla Memoria"**, che fu concessa con la seguente motivazione: "L'azione qualificata ed incisiva svolta dal Tenente dei Carabinieri **Alfonso Trincone**, in servizio presso il **Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente** dal 23 agosto 1989 e, dal 1° giugno 1996, al Comando della "Sezione Inquinamento da Sostanze Radioattive" dello stesso Reparto, è risultata strumento di eccezionale valenza operativa nell'azione di salvaguardia e conservazione dell'ambiente in Patria e in occasione di difficili missioni all'estero". Un anno dopo presso il Comando, il Ministro appuntò sul cuore della cara signora **Anna Maria Zollo**, vedova del compianto e valoroso Tenente Trincone, la decorazione in parola.. La riunione fu anche l'occasione per conferire l'Encomio Solenne del Comandante Generale dell'Arma Luciano Gottardo al Reparto Specializzato, per l'elevata professionalità e incisività nello svolgimento di indagini complesse sulle ecomafie. Passando ad altro argomento di natura simile, ricordiamo che ben diversamente, lo stesso Stato si comportò nei confronti di **Nicola Calipari**, il valoroso funzionario della Polizia di Stato effettivo al Servizio Informazioni e Sicurezza Militare, cui fu giustamente concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria per la sua "altissima testimonianza di nobili qualità civili, profondo senso dello Stato ed eroiche virtù militari, spinte fino al supremo sacrificio della vita". Calipari, come si ricorderà, assunse la direzione dell'operazione volta a liberare la giornalista Giuliana Sgrena, sequestrata da terroristi in Iraq e, nel momento in cui l'autovettura sulla quale viaggiava veniva fatta segno per errore di colpi d'arma da fuoco ad un posto di blocco USA, con estremo slancio di altruismo, fece scudo alla connazionale con il suo corpo, rimanendo mortalmente colpito. Era la sera del 4 marzo 2005.. Altra vicenda... Il 14 luglio 2009, a Tarvisio (UD), quindi in tempi recenti, perché quella storia è stata nascosta e poi rivisitata molto dopo per motivi politici che non sto a raccontare perché i miei 25 lettori conoscono, sono state conferite le Medaglie d'Oro al Merito Civile "alla Memoria" ai **12 Carabinieri caduti**. Perché Merito civile e non Militare.....? Ai posteri l'ardua sentenza... Si tratta dei Carabinieri uccisi nelle foibe nella lunga storia ampiamente trattata solo dagli sfortunati Italiani Giuliani e Dalmati, che la sera del 23 marzo 1944, vennero aggrediti da criminali partigiani comunisti titini mentre la Caserma era già circondata da altri complici, rimasti nascosti per raggiungere a tappe forzate Malga Bala, dove i militari vennero sterminati barbaramente, dopo essere stati incaprettati con filo di ferro.. I cadaveri dei militari vennero rinvenuti casualmente da una pattuglia di militari tedeschi e recuperati per essere ricomposti presso la chiesa di Tarvisio tra il 31 marzo ed il 2 aprile 1944. Concludo, considerando che a volte in questa "piccola", non certamente dal punto di vista geografico, ma pur sempre per tradizioni di civiltà e cultura grande Italia, le burocrazie dei Palazzi e la modestia della politica non fanno o non vogliono, probabilmente per difetto di valutazione, riconoscere adeguatamente i meriti di propri Figli che con valore hanno rappresentato in armi la Patria lontani da Essa e che nulla hanno chiesto in vita se non il riconoscimento del proprio ONORE da morti! Il risultato che ne consegue è sotto gli occhi di tutti, cioè malcontento e amarezza, tanta amarezza!

Concludendo, un rinnovato compiacimento a **Fervicredo**, l'"**Associazione dei Feriti e Vittime della criminalità e del Dovero**".